

→ **Vertice dei democratici** con Bersani. «Decreto nato male, si riparta dalle nostre proposte»

→ **Centristi** ancora più duri: se passa, più tasse per i cittadini. L'Anci verso un sì con riserva

Federalismo municipale

Terzo Polo e Pd verso il no

Calderoli apre all'Anci, che decide oggi sul decreto municipale. Ma non ci sono i numeri della terza versione del decreto. Pd e Terzo Polo verso il no in Bicamerale. Bersani: si riparta dalle nostre proposte.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Si fa sempre più stretta la strada del federalismo municipale. Nonostante le capriole di Calderoli, che tra oggi e domani porterà la terza tornata di modifiche per strappare almeno un'astensione alle opposizioni, Pd e Terzo polo si stanno orientando con nettezza verso il voto contrario. Lo fanno capire le parole di Bersani, che ieri ha riunito un caminetto con i capigruppo e gli esperti di federalismo al Nazareno: «Il testo presentato dal governo contiene una totale svendita dello spirito federalista. Chi vuole fare davvero la riforma la può fare in realtà solo con noi, ragionando sulle nostre proposte», ha detto il leader Pd. Il messaggio ai leghisti è chiaro: «Non è questione di correzioni, questo decreto è nato male e si può aggiustare solo riscrivendolo», spiega Marco Causi, vicepresidente Pd della Bicamerale sul Federalismo. «Il problema è che con l'abolizione dell'Ici prima casa, e la bocciatura della nostra proposta di una tassa sui servizi, è impossibile dare più autonomia fiscale ai Comuni».

OGGI IL PARERE DEI COMUNI

Oggi il decisivo ufficio di presidenza dell'Anci, dove i Comuni guidati da Sergio Chiamparino dovranno dire l'ultima parola sul decreto. O meglio, sulla terza versione del decreto di cui, a ieri sera, mancavano ancora le cifre. La relazione tecnica resa nota ieri, fa riferimento alla seconda versione del decreto. Un rebus. È assai probabile che l'Anci darà un semaforo giallo, un sì condizionato, in cui si prende atto dei «passi avanti» compiuti dal gover-



Il ministro Roberto Calderoli

no (a partire dallo sblocco delle addizionali Irpef e alla fissazione dell'aliquota Imu al 7,5 per mille) ma non un via libera pieno. Una soluzione di compromesso, visto che quella di oggi sarà una riunione difficile. «Voglio evitare che Anci sia tirata in ballo come stampella del governo o dell'opposizione», dice Chiamparino.

LA LEGA SPERA NELL'EFFETTO DOMINO

Grande prudenza, dunque. La Lega conta sull'effetto domino, un via libera dell'Anci che «costringa» Pd e Terzo polo almeno all'astensione nel voto finale della Bicamerale fissato per giovedì 3 febbraio. Un voto in cui, se Pd, Idv e Terzo Polo votassero compatti per il no, finirebbe 15 a 15: e il pareggio equivale a una bocciatura del decreto. A quel punto la Lega sarebbe costretta scoprire le carte: stac-

MILLEPROROGHE

Sono circa 1.800 gli emendamenti al decreto Milleproroghe presentati al Senato dove il provvedimento è all'esame congiunto delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali.

care la spina al governo, come più volte minacciato da Bossi, o ingoiare la bocciatura e tirare a campare? Il Terzo Polo già si smarca: «Decideremo il nostro voto indipendentemente dai Comuni», spiega Mario Baldassarri di Fli. «Ma da quello che Calderoli ha promesso all'Anci non vedo motivi per votare a favore: resta una riforma che toglie autonomia, e lo sblocco del-

le addizionali Irpef porterà più tasse». Un vertice del Terzo polo ieri con Fini, Casini e Rutelli ha messo a fuoco la posizione comune di «forte criticità». Il Pd è intenzionato a votare insieme ai centristi. E stavolta anche i più disponibili al confronto con Calderoli, gli esperti Vitali e Causi, sono scettici. «I margini sono strettissimi», dice Vitali, «per dare un voto positivo Calderoli dovrebbe stupirci...». Sullo sfondo anche l'ipotesi di un rinvio della scadenza della legge delega sul federalismo, prevista per fine maggio. Baldassarri ha presentato un emendamento che fissa la nuova scadenza 31 dicembre. «I leghisti mi hanno detto che a loro va bene un rinvio di 3 mesi», spiega. Un rinvio? Venerdì scorso Bossi ha risposto a pernacchie. Ieri, invece, nessuna smentita. ♦

Foto di Giglia-Schiavella/Ansa